

3° Congresso Nazionale dei Democratici di sinistra
Roma 3-4-5 Febbraio 2005
Finisce l'illusione, comincia l'Italia
Lucà: "Lavorare perché nessuno resti indietro"

4 Febbraio 2005

Lucà: "Lavorare perché nessuno resti indietro"

Intervento integrale di Mimmo Lucà al Palalottomatica

Sono grato a Piero Fassino per le parole belle e sincere dedicate alla memoria di Ermanno Gorrieri. Egli è stato e resta una figura preziosa del cattolicesimo sociale, della sinistra, della storia democratica italiana.

In Ermanno c'è la radice più significativa dei Cristiano Sociali e anche, in una qualche misura, del nostro partito, del quale è stato tra i protagonisti della sua fondazione.

Gorrieri pensava che la sinistra avesse un grande compito, insieme morale e politico: ridurre la povertà, accorciare le distanze, superare le disuguaglianze, favorire lo sviluppo, creare opportunità.

Il testimone che lui ci consegna ci induce a continuare nel cammino che sin qui abbiamo compiuto e a rilanciare il nostro impegno per ricavare uno spazio più ampio ai valori di libertà, di uguaglianza, di fraternità.

Questo è la sinistra: lottare per le pari opportunità tra gli esseri umani, combattere contro le ingiustizie, la esclusione sociale, l'oppressione.

Giustizia e libertà sono valori inscindibili. Quante volte lo abbiamo detto? Ma ripeterlo non fa male. Non può esserci vera libertà dove non c'è giustizia; e non può esserci giustizia autentica senza libertà, senza democrazia, senza rispetto rigoroso e integrale dei diritti delle persone.

Un giovane che resta nella sua famiglia fino ai 30 anni e oltre, perché non trova un lavoro stabile e sicuro, non è più libero.

Una coppia di ragazzi che non riesce a metter su famiglia per il problema della casa, non gode di maggiore libertà.

E neppure una donna che rinuncia alla maternità perché è disoccupata, è più libera.
Una famiglia in cui ci sia un solo reddito e che non ce la fa ad arrivare alla fine del mese non è più libera.

Non c'è buona libertà quando il diritto di molti è schiacciato e sottomesso dalla libertà di pochi.

La sicurezza, il benessere, i diritti e le opportunità sono condizioni irrinunciabili di una libertà sostanziale e non solo formale.

Noi vogliamo una società più moderna, più libera, più dinamica.

Ma non vogliamo un modello in cui un lavoratore che perde il suo posto di lavoro a 50 anni precipita ai margini della società.

O in cui un giovane figlio di operai non possa iscriversi all'università e inseguire dignitosamente le sue aspirazioni di crescita e di successo.

Questo è ciò che ci differenzia dalla destra.

E' il fatto di pensare a una società capace di includere, di tenere dentro, di mettere in relazione tutte le persone, a ognuna delle quali deve esser garantita l'opportunità di realizzare se stessa, di dare il massimo, di portare il proprio contributo per il bene comune.

E' il fatto di lavorare perché nessuna persona sia sola, perché nessuno resti indietro, perché tutti possano concorrere al benessere della comunità e alla formazione del suo capitale sociale.

E' il fatto di pensare ad un'Italia più giusta, più sicura, più libera, ma anche più ricca di esperienze solidali, di volontariato, di associazionismo, di movimenti della società civile.

La libertà, cari compagni e care compagne, non è un valore che noi possiamo regalare alla destra. Siamo noi, la sinistra (senza aggettivi), il soggetto che vuole conquistare più libertà per la società italiana.

Più libertà di studiare, di lavorare, di intraprendere, di fare volontariato.

Più libertà di nascere bene, vivere a lungo, stare in famiglia, avere i servizi.

Più libertà come autonomia, pluralismo, responsabilità delle coscienze, dialogo culturale, etnico, religioso.

La destra insegue e propone un'altra idea di libertà.

Essa si è fatta forte di una convinzione che sta producendo conseguenze ed effetti pesanti sulla vita delle persone e delle famiglie.

Si tratta del luogo comune secondo cui equità ed efficienza sarebbero in contraddizione, perché la giustizia sociale avrebbe un prezzo troppo alto in termini di crescita economica.

Di qui l'attacco allo stato sociale e al suo impianto pubblico, l'indifferenza di fronte al dramma della precarietà del lavoro, la predicazione del darwinismo sociale.

Ciò che il codice culturale della destra non riesce a comprendere è che il solo modo per la civiltà europea di sopravvivere in un mondo globale non è quello di inseguire i paesi emergenti sulla via della riduzione dei diritti e delle garanzie, ma di competere sulla qualità.

E la qualità comporta conoscenza, partecipazione, formazione permanente, inclusione, politiche attive del lavoro, delle opportunità, della famiglia, dell'ambiente, della salute, della sussidiarietà. La risposta, dunque, alla sfida di una modernizzazione avara di diritti e di responsabilità, sta nell'affermazione che una maggiore giustizia sociale può non solo convivere con una maggiore crescita economica ma esserne il motore.

Qualche battuta sul referendum. La legge sulla fecondazione non è un buon testo. E' stato approvato a forza da una maggioranza che ha impedito ogni dialogo e ogni possibile miglioramento. Norme su argomenti così complessi, sui quali vi sono nella società orientamenti etici assai diversi, non dovrebbero essere approvate a colpi di maggioranza.

Nessuno, credente o non credente, dovrebbe tentare di imporre al paese una visione particolare della vita e della società, pretendendo che una fede, laica o religiosa, abbia, appunto, forza di legge. Il principio di laicità è, un cardine dello stato democratico al quale riferirsi senza esitazione e senza mediazioni.

Noi confidiamo che il referendum si svolga in un clima di confronto serio e rispettoso.

Non c'è da armare nessuna guerra di religione.

I Cristiano sociali andranno a votare e si impegneranno per far prevalere le ragioni di una partecipazione informata e consapevole, per evitare che il referendum possa essere risolto con la diserzione delle urne.

L'astensione, su materie come queste, è una soluzione che non esalta la responsabilità.

Molti cattolici andranno a votare Si legittimamente e liberamente, altri faranno il contrario, o magari voteranno in modo articolato sui quattro quesiti.

Noi pensiamo che la Legge 40 debba essere modificata, in particolare, per quanto riguarda la salute della donna, la responsabile libertà della ricerca scientifica, il valore della dignità umana nei diversi stadi del suo sviluppo i diritti della coppia. Sulla fecondazione eterologa manteniamo i nostri dubbi e le nostre riserve. Il nostro voto sarà conseguente.

Sappiamo tutti che i DS sono il frutto di un incontro storico tra culture e identità differenti del riformismo italiano.

Tant'è che il nuovo partito nel momento della sua nascita non si è caratterizzato con l'aggettivo socialista, perché non era quello il solo contributo qualificante della nuova comune identità. Si è sviluppata in questo Congresso una discussione sull'esigenza di valorizzare maggiormente l'identità che fa del nostro partito una componente importante del socialismo europeo. Condivido qui la soluzione annunciata da Piero Fassino, perché rappresenta un efficace equilibrio tra l'esigenza di ancorare in modo più evidente i DS alla storia e alla

tradizione della sinistra europea evitando, al tempo stesso una forte piegatura ideologica sull'identità socialista, che potrebbe risultare in contrasto con il progetto ulivista, di costruzione della casa comune del riformismo democratico e progressista.

Sia chiaro, io nel PSE ci sto senza imbarazzo e senza riserve. E per quanto mi riguarda, resto convinto, contrariamente a quanto sostenuto da Francesco Rutelli, che il pensiero e l'esperienza della socialdemocrazia e non solo a livello europeo, non hanno affatto esaurito la propria funzione.

Va bene, dunque, che i Ds segnalino con maggiore evidenza l'appartenenza a quel campo e a quella tradizione ma badando a non indebolire le potenzialità di espansione verso quei mondi che oggi esprimono, nella società italiana, segnali più evidenti di vitalità sociale e di dinamismo culturale: i giovani, le donne, i soggetti dell'innovazione e delle nuove professioni, le realtà del cattolicesimo sociale e quelle del volontariato, della partecipazione solidale e del terzo settore.

Il sondaggio pubblicato da La Repubblica di giovedì 3 febbraio e curato da Ilvo Diamanti ci dice, d'altra parte, che un terzo degli elettori DS praticano assiduamente una fede religiosa (in gran parte sono cattolici) e oltre il 50% lo fanno saltuariamente. E' un dato molto importante. Stiamo parlando di una vasta area di cattolicesimo democratico in cui il nostro consenso va crescendo. Senza questo elettorato cattolico i DS sarebbero un partito di dimensioni e di influenza molto più contenute.

L'insieme del partito e del suo gruppo dirigente e non solo i cristiano sociali hanno la responsabilità di interpretare e rappresentare questa rilevante fascia di cittadine e di cittadini.

Il problema non è quello di garantire ai Cristiano sociali un po' più di spazio o di autonomia: serve una più forte ed evidente disponibilità al riconoscimento di un pluralismo che non è solo politico ma culturale. Non c'è solo il pluralismo delle mozioni.

C'è anche quello delle idee, delle culture, dei valori, delle sensibilità religiose. E' questo pluralismo che consente ai DS di parlare ad aree del Paese altrimenti lasciate ad altri o lasciate fuori dalla politica: con la realtà del cattolicesimo sociale e popolare, con i mondi vitali dell'impegno civile e sociale fondato religiosi.

Cresce l'attenzione ed il rispetto di questi mondi nei confronti del nostro partito, per i valori ai quali ispira le sue scelte, per i contenuti delle politiche che propone, per la serietà ed il rigore del suo gruppo dirigente.

Pace e diritti umani, democrazia e difesa della Costituzione, promozione della famiglia anche nelle sue inedite forme plurali, principio di legalità, accoglienza e cittadinanza piena degli stranieri, welfare della sicurezza, lotta alla povertà, nuova etica pubblica, laicità dello stato e della politica, riconoscimento del valore delle fedi religiose e del loro apporto essenziale ad una società libera e giusta. Sono queste le parole-chiave che qualificano i DS nella coscienza di tanti credenti.

Vediamo di continuare così.